

# Quell'agosto di un secolo fa: il Carmine contro le camicie nere

## La resistenza del quartiere «rosso» nel 1922. Gli assalti dei fascisti. Sassi e tegole dalle finestre e dai tetti

### La storia

Enrico Mirani  
e.mirani@gornaledibrescia.it

BRESCIA. A fine giornata si contarono numerosi feriti e soprattutto due morti. Gli operai Paolo Botturini di 53 anni e Arturo Frattini di 15. Abbattuti in via delle Battaglie dalle raffiche delle guardie regie, intervenute per sedare la rivolta del Carmine contro le squadre fasciste. Giovedì 3 agosto 1922, cent'anni fa. L'epicentro di un agosto di fuoco, letteralmente, a Brescia e in particolare al Carmine, che con Borgo Trento e Borgo Milano aveva fama di quartiere «rosso». Un mese segnato da disordini, risse, sparatorie, rivolte. Da una parte la gente del quartiere, con forte connotazione social-comunista, dall'altra i fascisti sostenuti dalle forze dell'ordine. Uno stillicidio di scontri, l'ultima difesa popolare a Brescia contro le camicie nere prima della Marcia su Roma il 28 ottobre.

Il giorno più sanguinoso fu quel 3 agosto. In tutta Italia era in corso lo «sciopero legalitario» indetto dall'Alleanza del Lavoro, che riuniva i sindacati non fascisti, per protestare contro la violenza squadristica, in difesa delle libertà sindacali e politiche. Anche a Brescia, dove si registrò una buona adesione, i fascisti si mobilitarono per far fallire lo sciopero. Con le minacce, le ritorsioni, la violenza, sostituendosi ai lavoratori nei servizi pubblici. Il 2 agosto in città si verificarono numerosi scontri fra

le camicie nere e gli Arditi del popolo, l'organizzazione paramilitare antifascista costituita l'anno precedente, formata per lo più da ex combattenti. I tafferugli maggiori in via San Faustino, dove gli scioperanti presero a sassate un tram. Furono sparati anche colpi di pistola, che provocarono l'intervento delle guardie regie a cavallo con cariche per disperdere la folla.

**Barricate.** Convinti che fosse la vigilia di un attacco massiccio di fascisti e forze dell'ordine, al Carmine si prepararono a resistere. Sui tetti e ai piani alti delle case fecero scorta di tegole e sassi divelti dal selciato. Ma giravano tante armi, eredità della Grande guerra. I disordini crebbero progressivamente nella notte fra il 2 e il 3 agosto. La scintilla venne innescata dall'aggressione, con sassi e colpi di arma da fuoco, a due guardie regie di

### Il 3 agosto il conflitto dei residenti con le guardie regie provocò la morte di due operai

passaggio in via Arici (dal 1936 contrada del Carmine). A quel punto dalla caserma della Pubblica sicurezza del quartiere partì la richiesta di aiuto alla questura, che subito inviò i rinforzi. Un camion di guardie e una autoblindo dotata di mitragliatrice.

**Gli scontri.** Due passi indietro. Al 25 maggio e al 26 giugno, quando il Carmine era già stato teatro di scontri tra fascisti e Arditi del popolo. Per dire che gli avvenimenti di agosto si inserivano in un clima già molto surriscaldato. L'arrivo della polizia, quell'alba del 3 agosto, fu accolto da una gragnuola di coppi, sassi, suppellettili. E anche da alcuni spari. Via Capriolo, vicolo Due Tor-



Squadristi. Foto ricordo delle camicie nere dopo la «conquista» di Palazzo San Paolo in via Tosio, sede delle organizzazioni cattoliche

ri, via Battaglie, corso Garibaldi divennero teatro di guerra. Un ufficiale di polizia fu ferito in modo grave. I due operai furono falciati dai colpi delle guardie. In poche ore la polizia effettuò una settantina di arresti fra la gente del quartiere.

Nei giorni seguenti la tensione restò molto alta. Il 4 agosto un gruppo di fascisti entrò nel quartiere, suscitando la reazione di alcuni clienti di un'osteria. Le camicie nere ricorsero alle armi, uccidendo un materassoio che non c'entrava nulla. Di nuovo si scatenò la reazione popolare contro polizia e fascisti nelle vie San Faustino, Arici e Caprio-

lo. A quel punto le autorità decisero di far presidiare stabilmente il quartiere da pattuglie di guardie regie e guardia di finanza. Una vera e propria occupazione militare, che rendeva la situazione ancora più esplosiva. Nella notte fra il 7 e l'8 agosto si scatenò la vendetta fascista. Il giorno prima il ras Augusto Turati era sfuggito a un (dubbio) attentato. Dalla provincia un migliaio di camicie nere sbarcò a Brescia. Vennero attaccate la Casa del Popolo in via Marsala, il Circolo dei lavoratori della terra in corso Garibaldi, la Camera del lavoro in via delle Grazie. Il fascismo era ormai vittorioso. //

## La vendetta degli squadristi dopo la Marcia su Roma

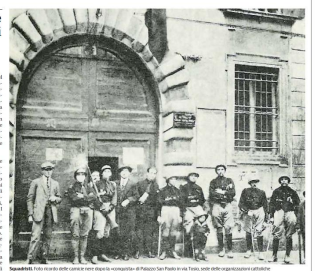
BRESCIA. Il giorno dopo la Marcia su Roma, il 29 ottobre 1922, i fascisti decidono di regolare i conti con il Carmine. Ma, come le volte precedenti, il quartiere reagisce, mettendo in fuga le camicie nere. Ci sono scontri e conflitti a fuoco in via San Faustino, via Cesare Arici, in piazzetta Ponticello. Una decina i feriti. Nella notte fra il 29 e il 30 i fascisti si riorganizzano. Squadristi arrivano dalla provincia e dalle città vicine, devastano la sede

del quotidiano cattolico «Il Cittadino» a Palazzo San Paolo, in via Tosio; occupano la socialista Casa del popolo in via Marsala, che gli antifascisti cercano di riprendersi con un assalto armato; devastano i circoli socialisti di via Milano e Borgo Trento. La sera del 30 attaccano di nuovo il Carmine, uno squadrista resta ucciso in circostanze mai chiarite. Un utile guida per questi avvenimenti è il volume «Il Carmine ribelle» di Marco Ugolini (Redstarpress).

## Quell'agosto di un secolo fa: il Carmine contro le camicie nere

La resistenza del quartiere «rosso» nel 1922. Gli assalti dei fascisti. Sassi e tegole dalle finestre e dai tetti

**La storia**  
BRESCIA. A fine giornata si contarono numerosi feriti e soprattutto due morti. Gli operai Paolo Botturini di 53 anni e Arturo Frattini di 15. Abbattuti in via delle Battaglie dalle raffiche delle guardie regie, intervenute per sedare la rivolta del Carmine contro le squadre fasciste. Giovedì 3 agosto 1922, cent'anni fa. L'epicentro di un agosto di fuoco, letteralmente, a Brescia e in particolare al Carmine, che con Borgo Trento e Borgo Milano aveva fama di quartiere «rosso». Un mese segnato da disordini, risse, sparatorie, rivolte. Da una parte la gente del quartiere, con forte connotazione social-comunista, dall'altra i fascisti sostenuti dalle forze dell'ordine. Uno stillicidio di scontri, l'ultima difesa popolare a Brescia contro le camicie nere prima della Marcia su Roma il 28 ottobre.



Squadristi. Foto ricordo delle camicie nere dopo la «conquista» di Palazzo San Paolo in via Tosio, sede delle organizzazioni cattoliche

### Addio a Friedrich-Wilhelm von Herrmann

Filosofo  
Assistente di Martin Heidegger, il filosofo Friedrich-Wilhelm von Herrmann è morto a 92 anni.



Friedrich-Wilhelm von Herrmann, assistente di Martin Heidegger, è morto a 92 anni.